



### SENTINELLE DI PIETRA

#### Incontri sul futuro della memoria nei forti del Trentino

*Otto diversi spettacoli teatrali in calendario dalla metà di luglio al fine agosto in undici forti del Trentino per un totale di quattordici rappresentazioni, tutte a libero ingresso. E' la rassegna «SENTINELLE DI PIETRA – Incontri sul futuro della memoria nei forti del Trentino» promossa dal Servizio Cultura della Provincia autonoma di Trento e organizzata dal Centro Servizi Culturali S. Chiara. Il calendario degli spettacoli è stato illustrato oggi a Trento nell'ambito della piattaforma di comunicazione Cultura Informa dal dirigente del Servizio Cultura della Provincia, Claudio Martinelli e da Lanfranco Cis che ne ha curato la programmazione.*

*«Il Trentino – spiega l'assessore provinciale alla Cultura, Tiziano Mellarini – nel corso degli anni ha investito in modo significativo per il restauro delle fortificazioni della Prima Guerra Mondiale presenti sul territorio, anche in previsione delle commemorazioni per il Centenario del primo conflitto mondiale. Non un intervento finalizzato a se stesso, ma con l'obiettivo di restituire questo patrimonio alle comunità locali affinché diventi veicolo e testimonianza di un periodo tragico della storia della nostra gente. La Rete dei forti del Trentino rappresenta la concretizzazione di questo obiettivo. Non solo: credo che la Rete dei forti e delle fortificazioni trentine debba diventare un vero e proprio marchio, capace di coinvolgere in particolare il mondo delle scuole e dei giovani. Ringrazio della collaborazione e sono riconoscente alle Comunità locali per la convinzione con cui hanno accompagnato questo progetto, riuscendo a predisporre un programma di iniziative di prim'ordine per valorizzare questo patrimonio. Con questa manifestazione si amplia la proposta culturale che vede nella messa in rete del patrimonio culturale presente in Trentino il suo punto di forza e che si candida anche a diventare un elemento della proposta turistica che il nostro territorio può offrire. Questo obiettivo vede coinvolti in questo importante gioco di squadra anche la Fondazione Museo storico del trentino, il Museo storico italiano della guerra di Rovereto e il Centro Servizi Culturali S. Chiara.»*

## GLI EVENTI

Mercoledì 15 luglio, ore 18

Forte Larino

Domenica 23 agosto, ore 16

Forte Dossaccio

La Piccionaia

**Prima guerra**

con Mario Perrotta e Paola Roscioli

musiche originali eseguite dal vivo da Mario Arcari (oboe, clarinetto, percussioni) e Maurizio Pellizzari (chitarra)

La prima guerra mondiale vista da un'angolazione particolare, con gli occhi degli italiani di confine. **Prima Guerra** nasce grazie al prezioso contributo del Museo della Guerra di Rovereto e della Fondazione Museo storico di Trento, dalle testimonianze raccolte nei loro archivi. Sono testimonianze di una lacerazione profonda delle coscienze in quelle zone dell'Italia che, all'inizio del primo conflitto mondiale, si trovavano oltre confine e che lasciarono sul campo decine di migliaia di morti misconosciuti dalla storia che, come sempre, fu scritta dai vincitori.

\* \* \*

Domenica 26 luglio, ore 18

Forte Cadine

J.Futura Orchestra

**Histoire du soldat / L'avventura d'en soldà**

Liberamente ispirata alla "Storia da leggere, recitare e danzare" in due parti di Igor Stravinskij e Charles Ferdinand Ramuz, l'opera viene proposta nella traduzione in dialetto trentino realizzata dall'attore Denis Fontanari, che si sovrappone alla dimensione popolare della fonte originaria. Con questa operazione si vuole recuperare in modo importante il dialetto che, pur essendo lingua del popolo, nata ed utilizzata per esprimere gesti e oggetti della quotidianità, del lavoro e dell'intimità domestica, era fino a qualche decennio fa la lingua in cui tutte le classi sociali si esprimevano, non solo fra le pareti domestiche, in una trasversalità funzionale che accomunava il colto borghese al bracciante o al contadino.

\* \* \*

Mercoledì 29 luglio, ore 18  
Forte Sommo Alto

Giovedì 30 luglio, ore 21  
Forte Cadine

La Casa degli Alfieri  
**Trincee**  
di e con Marco Baliani

Il corpo di un soldato nelle trincee della Prima guerra mondiale. Lo spettacolo di Marco Baliani è uno scavo dentro la disgregazione spirituale di quel singolo corpo. Movimento, suono, immagini, parole cercano di mostrare l'indicibile di quella guerra, la follia, la paura, la perdita di identità, la trasformazione di esseri umani in ingranaggi di un'enorme fabbrica produttrice di morte. E su tutto la fame, di cibo, di acqua, di umanità, di relazioni. Uno spettacolo aspro, crudo, a tratti grottesco, un viaggio dentro la notte della nostra Modernità.

\* \* \*

Lunedì 3 agosto, ore 21  
Forte Sommo Alto

**L'angelo del soldato**  
opera musicale multimediale

L'Angelo del soldato è un'opera multimediale di Carlo Casillo e Mariano De Tassis con Valerio Bazzanella (voce e tastiere), Lisa Bergamo (voce), Corrado Bungaro (violino, nyckelharpa e cori), Carlo Casillo (chitarre, mandolino, armonica, campionamenti e cori), Mariano De Tassis (voce recitante e percussioni). Rivisitando note canzoni popolari di guerra, si propone una forte esperienza sensoriale sul tema, con particolare attenzione alla figura dell'uomo-soldato. La musica e i canti si combineranno con effetti speciali, sound design, documenti sonori originali, testi in italiano e tedesco, dialoghi, immagini video rielaborate. Un visionario ed evocativo caleidoscopio percettivo sensoriale.

\* \* \*

Martedì 4 agosto, ore 21  
Forte Tenna

Mercoledì 5 agosto, ore 18  
Batteria Roncogno

Mercoledì 12 agosto, ore 21  
Forte Belvedere

Giovedì 13 agosto, ore 21  
Forte Cadine

Collettivo Clochart  
**Come d'autunno sugli alberi le foglie**  
regia di Michele Comite

Un grido, un motto, una porta dove la guerra bussava, un viaggio in quell'inferno attraverso la letteratura e l'arte figurativa. L'Europa in guerra, attraverso D'Annunzio, Trilussa, Kafka, Agatha Christie, Otto Dix, Scalarini, Kathe Kollwitz, Raemaekers e molti altri poeti, artisti, uomini e donne che grazie ai loro diversi linguaggi artistici ci conducono in quel "tremendo festino di Moloch, stanza dell'ammazzatoio di Barbableu" come definisce la guerra Clemente Rebora. Lo faremo unendo teatro e danza, musica popolare ed elettronica, un mix di stili, come lo era quello di George Grosz. Una restituzione della drammaticità mettendo in luce l'atteggiamento e il pensiero dell'intellettualità europea.

\* \* \*

Giovedì 6 agosto, ore 21  
Forte Corno

Venerdì 14 agosto, ore 18  
Forte San Biagio

Compagnia Naturalis Labor  
**La guerra grande delle donne**

Uno spettacolo coinvolgente che, nel centenario della Grande Guerra, vuole ricordare il ruolo delle donne nel primo conflitto mondiale, una vicenda ancora poco nota, ma piena di conseguenze anche per il nostro presente. Nei paesi belligeranti la guerra fu anche un'occasione di emancipazione per le donne, impegnate a rimpiazzare in molte funzioni gli uomini partiti per il Fronte, lavorando nelle fabbriche e nelle città svuotate, donne che si ritrovarono a soccorrere gli uomini come crocerossine, o a portare loro viveri, calze e munizioni con la gerla sulle spalle. Quelle che con la seduzione potevano cambiare le sorti delle battaglie e quelle che dalle scuole educavano il popolo alla pace. Quelle donne hanno cambiato per sempre la loro immagine e il loro ruolo nella società. La regia e le coreografie dello spettacolo sono di Silvia Bertoncelli. Insieme alla giovane coreografa, i danzatori in scena saranno Chiara Guglielmi, Natascia Belsito, Jessica d'Angelo e Paolo Ottoboni.

\* \* \*

Lunedì 17 agosto, ore 21  
Forte Strino

I Teatri Soffiati

**Pace in guerra**

di e con Giacomo Anderle e Alessio Kogoj  
voce fuori campo. Barbara Bertoldi  
drammaturgia e regia: Alessio Kogoj  
Disegno luci: Mariano Detassis

Tanto per cominciare, questa è una storia di guerra. Ma anche una storia d'amore. Guerra combattuta in trincea, negli assalti e nelle attese, ma anche guerra raccontata dai giornali, dai manifesti, dalla propaganda, da parole simili a proiettili. E amore; amore che non si ferma davanti agli scoppi delle bombe e che non ha bisogno di messaggi o appuntamenti. "Pace in guerra" è un caparbio dialogo d'amore dove amore non c'è. È la voce della poesia che resiste tenace, mentre tutto sembra scivolare nella notte profonda dell'odio: uomini, corpi, pensieri, parole. In un racconto a più voci, la storia della Grande Guerra s'intreccia a quella di due giovani che non vogliono rinunciare alla loro fragile eppure straordinaria umanità, che non accettano confini e distanze, che vogliono resistere alla normale assurdità dell'odio e che, con le loro scelte, testimoniano come la pace non sia una questione di parole, slogan o bandiere, ma di azioni personali, concrete, rischiose, spesso silenziose e sconosciute. Alla follia scellerata della guerra si può opporre solo la fragile temerarietà dell'amore.

\* \* \*

Sabato 22 agosto, ore 16  
Forte Pozzacchio

Compagnia Teatrincorso

**La guerra in casa**

Regia e drammaturgia: Elena R. Marino  
Interpreti: Silvia Furlan, Silvia Libardi, Chiara Superbi

"La guerra in casa" racconta la Grande Guerra da un punto di vista inedito, importante perché diffuso, anche se trascurato, sconosciuto: quelle delle donne di una terra di confine. Lo racconta con le loro voci, con l'emozione che è intelligenza delle cose più profonda, visione d'insieme e nei dettagli, intuizione dei nessi. Voci femminili lottano per farsi udire, per raccontare la loro versione della Grande Guerra, lo sconvolgimento che ha segnato irrevocabilmente l'Europa e il mondo. C'era una guerra dentro la guerra, o molte guerre che esplodono dentro quella apparente. E mentre si combatte per il territorio, e si fanno esplodere proiettili e bombe, nelle retrovie si combatte una guerra su molti più fronti: per la giustizia e la verità, per il senso d'umanità, per la dignità dell'essere umano in quanto tale. Idealmente al fronte con i loro uomini, ma nella realtà assorbite da combattimenti quotidiani per strappare allo sfacelo brandelli di vita, così le donne, mentre tentano di difendere la famiglia e se stesse dall'apocalisse, rimangono testimoni di una lotta profonda, universale, definitiva: quella per il senso delle cose, per la dignità dell'uomo.

## I LUOGHI

### FORTE CADINE

Il forte faceva parte del primo gruppo di fortificazioni permanenti austriache a difesa delle vie di collegamento alla città di Trento e, assieme al Doss di Sponde, componeva lo sbarramento del solco di Cadine. Per la sua costruzione fu deviato il torrente Vela e fatto passare sotto il forte, per incrementare le difese dell'opera. E' una costruzione in conci di pietra calcarea di colore rosa, a forma di ponte, appoggiata alla roccia della forra del torrente e dotata di casematte per artiglieria, gallerie per le fuciliere e postazioni in barbetta. Fu costruito negli anni 1860 – 1861 e nel 1915 fu disarmato. Dal 1918 al 1949 servì da polveriera dell'esercito italiano e fu anche occupato dai tedeschi nella seconda guerra mondiale. L'intervento di restauro, condotto nel rispetto delle tecniche costruttive originarie, è stato avviato nel 2006 con il recupero delle parti murarie mancanti e ricostruendo la dimensione di "sbarramento" del complesso che era andata persa.

#### Accesso

Il Forte si trova nelle vicinanze del paese di Cadine, in via al Pasiel.

La fortificazione si raggiunge da Trento centro. Si imbecca la strada in direzione Riva del Garda: si seguono poi le indicazioni per Sopramonte, Cadine e Forte Cadine. Giunti ad una rotonda si deve prendere la terza uscita, su cui inizia via al Pasiel e da dove si vede il Forte. La struttura dispone di una ventina di posti auto all'ingresso.

**INFO:** [www.museostorico.it](http://www.museostorico.it)

### BATTERIA RONCOGNO

Il Cimirlo e la vicina Marzola facevano parte della linea di fortificazioni che dovevano proteggere Trento da eventuali incursioni provenienti dalla Valsugana e dall'Altipiano della Vigolana. La batteria Roncogno sorge sulle pendici del monte Celva ed è stata costruita fra il 1879 e il 1881. E' una casamatta di conci in pietra calcarea, a ferro di cavallo, dotata di una cisterna interna per la riserva d'acqua e di magazzini per i viveri.

Il forte fu ammodernato nel 1904, ma disarmato nel 1915, perché di concezione troppo vecchia, e utilizzato come magazzino. Nella primavera del 2010 sono iniziati i lavori di restauro. Il progetto ha previsto il recupero della struttura al fine di realizzare al suo interno una sala espositiva e un magazzino, nel pieno rispetto della tipologia costruttiva e della sua volumetria.

Il restauro di questo bene è significativo anche da un punto di vista sociale e culturale in quanto rappresenta il riscatto di un angolo molto suggestivo della città, a pochi passi dal centro storico.

#### Accesso

Dalla città di Trento dirigersi verso Povo – Passo Cimirlo. La batteria è posta su un terrazzamento naturale alla base del monte Celva, che si raggiunge dal parcheggio di passo Cimirlo.

**INFO:** [www.trentocultura.it](http://www.trentocultura.it)

## **FORTE STRINO**

La fortezza austro ungarica fu realizzata tra l'anno 1860 e 1861 a una quota di 1.538 m s.l.m. allo scopo di controllo e difesa dell'ultimo tratto della strada per il valico. La struttura ha una pianta a forma di semicerchio, articolata su due livelli. Nel primo livello presenta tre postazioni, mentre al secondo livello quattro, posizionate verso la strada del Tonale e la val Vermiglio.

La struttura rappresenta la prima opera del cosiddetto sistema fortificato del Tonale: negli anni seguenti alla sua realizzazione fino allo scoppio del conflitto nel 1914, l'area fu infatti interessata da imponenti opere militari di difesa, tra cui ben altri quattro forti (forte Mero, Forte Tonale o Zaccarana, forte Presanella o Pozzi, forte Velon) le cui vestigia sono tuttora visitabili a richiesta, meta di godibili e facili trekking.

Una parte dell'imponente struttura è attualmente adibita a museo e conserva numerosi reperti e cimeli della Guerra Bianca, frutto del certosino e pericoloso lavoro di recupero e bonifica realizzato dai recuperanti di Vermiglio. La visita al forte, dopo un'introduzione affidata alle immagini di una breve clip, è accompagnata da una pannellatura back-light che introduce non solo ai temi generali del primo conflitto mondiale ma anche ed in maniera più approfondita, a quelli relativi alla storia locale. Una moderna postazione touch screen permette al visitatore di approfondire ulteriormente le notizie relative al forte, circa le altre numerose opere di fortificazione presenti sul territorio di Vermiglio e di effettuare un trekking virtuale, con possibilità di download dei vari itinerari escursionistici consigliati.

In collaborazione con diverse gallerie, ogni anno il forte ospita anche una mostra d'arte moderna o a tema.

### **Accesso**

Situato a ridosso dell'attuale Strada Statale 42 a quattro chilometri da Vermiglio ed a circa sei dal Passo del Tonale: a fianco del piano stradale si apre una galleria che conduce all'opera attraverso una scalinata

**INFO:** [www.sulletracedellagrandeguerra.it](http://www.sulletracedellagrandeguerra.it) , [www.vermigliovacanze.it](http://www.vermigliovacanze.it)

## **FORTE SOMMO ALTO**

Forte Sommo Alto, posto a 1613 m. di quota, in coppia con il vicino Forte Dosso delle Somme controllava l'accesso da Passo Coe e dalla valle Orsara. Costruito fra il 1910 e il 1914, nei progetti originali doveva essere una caserma fortificata. In corso d'opera venne però trasformato in un vero e proprio forte, munito di due obici in cupola corazzata e diciotto postazioni di mitragliatrice. Profondi camminamenti sotterranei permettevano l'avvicinamento a varie postazioni avanzate. Il Comune di Folgaria, proprietario del bene, si è fatto proponente di un progetto di recupero che punta soprattutto alla messa in sicurezza della struttura e quindi alla sua valorizzazione. Forte Sommo alto, assieme ai vicini Forte Cherle e Forte Dosso delle Somme, è parte integrante della proposta turistica estiva dell'Alpe Cimbra di Folgaria, Lavarone e Luserna.

### **Accesso**

Ci sono tre possibilità: dal Passo del Sommo (1343 m), a 3 km da Folgaria, per comoda strada sterrata fino al Rifugio Stella d'Italia (4 km): il forte è a circa 400 m dal rifugio; in seggiovia (luglio e agosto) da loc. Francolini, a 2 km da Folgaria, fino al Rifugio Stella d'Italia (10 min); dal crocicchio dei Camini (in prossimità di Passo Coe), a 6 km da Folgaria, per comoda strada sterrata (2,5 km).

**INFO:** [www.alpecimbra.it](http://www.alpecimbra.it)

## **FORTE BELVEDERE**

Costruito fra il 1908 e il 1912 nei pressi della frazione Oseli di Lavarone a quota 1177, oggi è un museo.

Forte Belvedere era l'opera più avanzata verso le linee italiane: costruito su un ciglio roccioso affacciato sulla vallata vicentina, doveva controllare la strada della val d'Astico. Agiva in coppia con forte Cherle nel classico schieramento a tenaglia, ma a parte i bombardamenti dei primi giorni di guerra, non subì attacchi diretti.

Si tratta di una casamatta articolata su tre piani, rivestita di pietra calcarea e appoggiata a un blocco roccioso, nel quale sono stati ricavati ricoveri, caverne e postazioni affacciate sulla valle. È il più conservato dei forti degli altipiani, anche perché si salvò dalla demolizione degli anni Trenta. Il primo intervento di restauro risale agli anni Sessanta.

Nel 1996 il Comune di Lavarone acquistò la struttura e, grazie al supporto della Provincia autonoma di Trento, vennero varati una serie di progetti finalizzati ad un importante restauro conservativo. I lavori, avviati nel 2000, si conclusero nel 2002 e portarono all'allestimento di un moderno museo storico con fini divulgativi e didattici.

### **Accesso**

Da Lavarone Chiesa a destra fino a Lavarone Cappella, seguire le indicazioni per frazione Oseli: una volta raggiunta la frazione lasciare l'auto negli appositi parcheggi e percorrere 600 m a piedi per arrivare alla Fortezza

**INFO:** [www.fortebelvedere.org](http://www.fortebelvedere.org)

## **FORTE LARINO**

Forte Larino era la principale opera di una terna di forti eretta tra il 1860 e il 1862 sullo spartiacque tra i bacini del Chiese e del Sarca, a chiusura di un'eventuale incursione verso Trento da parte di un esercito invasore. Il forte è situato a 700 metri di quota, lungo uno sperone roccioso che sovrasta il tracciato stradale.

Si tratta di un forte di prima generazione, costruito con spessi blocchi di granito lavorati a scalpello, con una copertura rivestita da un manto terroso incoerente ad erba rasa, che offriva una certa capacità di smorzamento dell'energia dei proiettili che cadevano dall'alto.

I primi interventi di restauro hanno riguardato la messa in sicurezza della struttura con opere di pulizia e impermeabilizzazione e anche una serie di interventi finalizzati al restauro conservativo e al riadattamento funzionale del complesso fortificato, per la trasformazione in uno spazio museale. L'obiettivo del restauro è stato quello consolidare le parti pericolanti del forte e di fermare i fenomeni di degrado, lasciando quanto più inalterata la struttura.

### **Accesso**

A sud dell'abitato di Lardaro, si imbuca una strada secondaria, percorribile in auto, che in poche centinaia di metri conduce al forte.

**INFO:** [www.ecomuseovalledelchiese.it](http://www.ecomuseovalledelchiese.it)



## **FORTE CORNO**

Forte Corno fu la prima opera integrativa dello sbarramento di Lardaro, eretto tra il 1883 e il 1890 sul fianco destro della valle, a quota 1069 metri. Costruito in stile "Vogl", controllava dall'alto la valle e la diramazione per Daone. Adattandosi molto bene al saliente roccioso sul quale fu costruito, forte Corno si presenta disposto su 5 livelli di quota e a pianta irregolare, con un fronte a sud e uno a est. Forte Corno era collegato a forte Larino e al fondovalle attraverso un percorso lungo la parete rocciosa.

Durante il conflitto il forte non subì bombardamenti e, disarmato e privato delle potenti cupole, fu utilizzato come falso bersaglio. Nel 1997 venne acquistato dall'amministrazione comunale di Praso che diede l'incarico per lo studio di un progetto di recupero del forte. Il progetto, di tipo conservativo, valorizzò il rudere per riportare alla memoria il ruolo di questa fortezza.

### **Accesso**

Da Praso lungo una strada carrozzabile attraverso la frazione di Sevrer, oppure a piedi da forte Larino seguendo per circa un'ora e mezza il sentiero da poco sistemato che sale il versante e si addentra nella gola del torrente Reveglér, ci sono tratti attrezzati.

**INFO:** [www.visitchiese.it](http://www.visitchiese.it)

## **FORTE POZZACCHIO**

Chiamato dagli imperiali Werk Valmorbia perché posto a 882 m. sull'altura dominante a settentrione l'omonimo paese, il forte era l'unica opera bellica situata tra i forti di Riva e quelli degli altipiani.

Forte Pozzacchio era un modernissimo forte interamente scavato nella montagna e affiorante in superficie con opere in calcestruzzo armato che, assieme al forte di Matassone, posto sul versante opposto della valle ma mai terminato, avrebbe dovuto sbarrare l'accesso al Tirolo dalla Vallarsa.

Il forte, i cui lavori cominciarono nel 1912, è strutturato su tre livelli e presenta ambienti sotterranei adibiti a ricovero della guarnigione, depositi e magazzini e postazioni. E' un unicum dal punto di vista dell'architettura militare ipogea, un esempio straordinario di opera incompiuta di dimensioni imponenti.

Alla fine del 2012 si sono conclusi i primi lavori di messa in sicurezza della struttura ipogea e nel corso del 2013 ha avuto inizio il secondo blocco di lavori che hanno riguardato il recupero delle caserme e di alcune postazioni in caverna, la creazione di strutture di servizio e la sistemazione della strada di accesso al forte.

### **Accesso**

Da Rovereto si imbocca la Vallarsa lungo la statale 46 (strada del Pasubio) sino al bivio per Pozzacchio. Poco prima del paese vi è il bivio per il parcheggio, da dove in pochi minuti a piedi si raggiunge il forte (dal giovedì alla domenica ore 10-18)

**INFO:** [www.fortepozzacchio.it](http://www.fortepozzacchio.it), [www.visitrovereto.it](http://www.visitrovereto.it)

## **FORTE TENNA**

Fu costruito fra il 1884 e il 1890 sulla collina che divide i laghi di Levico e di Caldonazzo, a 608 metri di quota.

Forte Tenna era una struttura in conci squadrate, su due piani: al piano terra i locali di servizio, sopra gli alloggi e le cannoniere. Assieme al forte San Biagio, situato di fronte, chiudeva a tenaglia la Valsugana all'altezza di Levico, inoltre poteva controllare anche la strada di

Monterovere che portava all'altipiano di Lavarone. L'opera fu utilizzata come punto d'appoggio per la fanteria e come osservatorio; serviva anche da collegamento fra forte Vezzena e il comando del capoluogo.

Il progetto di restauro è nato dalla volontà di salvaguardare non solo la storia del manufatto bellico, ma anche gli avvicendamenti successivi che lo hanno portato sino ai giorni nostri, comprese le demolizioni operate negli anni '30. Tra gli interventi più importanti vi è stato il recupero e la sistemazione dei gradini originari in cemento e la creazione di nuove rampe per permettere un percorso di visita su tutti e tre livelli del forte.

### **Accesso**

Si raggiunge a piedi dall'abitato di Tenna, partendo da Via Roma ( 10 min a piedi) Possibilità di parcheggio in Via Venezia e/o in Via Alberè (dietro Oratorio). Possibilità di accesso per disabili

**INFO:** [www.comune.tenna.tn.it](http://www.comune.tenna.tn.it)

### **FORTE SAN BIAGIO – WERK COLLE DELLE BENNE**

L'opera fu realizzata fra il 1884 e il 1890, a 660 metri di quota, in cima al colle omonimo che sovrasta il lago di Levico.

E' una casamatta di conci squadri in pietra scistosa locale e granito, di caratteristica forma planimetrica pentagonale irregolare. Si sviluppa su quattro piani ed è dotata di un fossato e di un contrafforte con corpo esterno corazzato.

Il forte, di proprietà del Comune di Levico Terme, rappresenta un importante esempio di architettura fortificata di transizione, giunta sino ai giorni nostri pressoché integra.

Il progetto di restauro, redatto nell'estate del 2009 dalla Soprintendenza per i Beni architettonici della Provincia autonoma di Trento, ha voluto mettere in risalto questo mirabile esempio di architettura militare attraverso un recupero finalizzato alla "conservazione tipologica e funzionale" del manufatto, con la fedele ricostruzione delle parti mancanti dell'edificio.

### **Accesso**

A piedi: dal parcheggio in loc. Belvedere a Levico Terme si percorre via San Biagio fino a un bivio, si imbecca a destra una strada sterrata che conduce fino al colle delle Benne dove sorge il forte. Tempo medio di percorrenza: 25 minuti.

**INFO:** [www.visitvalsugana.it](http://www.visitvalsugana.it)

### **FORTE DOSSACCIO**

Al limite orientale del Parco naturale di Paneveggio e Pale di San Martino, a 1838 metri di quota lungo la strada che porta a Passo Rolle, forte Dossaccio fu costruito fra il 1886 e il 1900 sul monte omonimo, per contrastare un'eventuale incursione verso Fiemme dal Passo Rolle.

Forte Dossaccio era una casamatta in conci di porfido e calcestruzzo, protetta da un fossato e da fasce di reticolati ed era stata dipinta in grigio-verde per mimetizzarla. Lungo il fossato frontale si sviluppava una casamatta in calcestruzzo armata con mitragliatrici, mentre una poterna collegava un'opera avanzata e la torre dove si trovavano tre riflettori, alimentati da un gruppo a benzina. Il forte era autosufficiente, con magazzini, depositi, alloggi, condotti di aerazione.

Disponeva di un collegamento ottico-telegrafico e telefonico con i forti Buso e Moena, nonché con la centrale telefonica di Predazzo e San Martino. Il forte, oltre ad avere una grande valenza

dal punto di vista architettonico, è inserito in un ambito naturalistico e paesaggistico di pregio. Questo ha portato alla definizione di un progetto di restauro volto, da un lato, alla conservazione della memoria del manufatto e dall'altro allo sviluppo di tutte le potenzialità di un'area di grande valore ambientale.

### **Accesso**

Forte Dossaccio è collocato nel parco naturale di Paneveggio Da Predazzo si imbecca la strada che porta al Passo Rolle, dopo aver superato la località di Bellamonte si procede fino al lago di forte Buso (lago di Paneveggio) e si parcheggia poco dopo sulla sinistra in località Val dei Buoi. Si segue il vecchio tracciato che collegava forte Buso con forte Dossaccio. Si raggiunge in circa 1.30 min di cammino.

**INFO:** [www.visitfiemme.it](http://www.visitfiemme.it)

## **LA RETE DEI FORTI**

I forti del Trentino rappresentano delle testimonianze straordinarie dal punto di vista storico e architettonico. A partire dagli anni '90 del secolo scorso, la Provincia autonoma di Trento e i Comuni interessati hanno promosso un importante e impegnativo lavoro di recupero e di restauro. Un lavoro che prosegue tutt'ora. Il Centenario, della Prima Guerra Mondiale ha spinto l'Assessorato provinciale alla cultura a promuovere assieme agli enti locali di valorizzare e mettere in rete questo patrimonio. Ben quindici sono, ad oggi, i forti interessati a tale progetto. Tra essi Forte Strino che è un po' il capofila delle fortificazioni della Valle di Sole e del sistema difensivo del Tonale, Forte Lardaro e Forte Corno in Valle del Chiese, le fortezze del Monte Brione e di Nago che si affacciano sul Lago di Garda. L'apertura al pubblico di Forte Pozzacchio, scavato interamente nella montagna, rappresenta sicuramente una delle novità più importanti del 2015. Di straordinaria importanza è poi il sistema dei forti a difesa degli altipiani cimbri. Tra essi Forte Belvedere, che si è salvato dalle distruzioni della guerra e dal lavoro dei recuperanti, rappresenta il centro del sistema ed è sicuramente il più noto e visitato. Tra poco diventeranno visitabili altre fortezze, tra le quali il suggestivo Forte Campo Luserna. In Valsugana, posti sui due lati del lago di Levico, vi sono Forte Tenna e Forte delle Benne, i cui lavori di restauro sono stati conclusi l'anno scorso ed è al centro di un'intensa attività espositiva e di animazione culturale. Spostandosi in Val di Fiemme, all'interno del Parco di Paneveggio Pale di San Martino, si stanno ultimando i lavori di restauro del Forte Dossaccio. Completano questo ricco sistema di siti, alcuni dei quali hanno un ruolo importante e riconosciuto all'interno dell'offerta turistica e storico – culturale del Trentino, i Forti della città di Trento: la batteria Roncogno e Forte Cadine. A Forte Cadine, gestito direttamente dalla Fondazione Museo storico del Trentino, è stato attribuito il ruolo di centro informativo e di documentazione dell'intero sistema. Il circuito dei Forti del Trentino si è inoltre dotato di un logo, che riprende simbolicamente gli elementi architettonici principali di queste fortezze e la bandiera dell'Unione Europea, oltre a segnalare il lungo tracciato del Sentiero della pace. Si sottolinea ulteriormente in questo modo il significato del Centenario promosso in Trentino: dalla guerra alla pace, la trasformazioni di questi luoghi progettati per esigenze belliche in strumenti per la diffusione della conoscenza e della cultura della pace.

Trento, 14 luglio 2015